Scritto da Antonio Gengaro*
Mercoledì 15 Aprile 2015 08:01



AVELLINO – Nemmeno turandosi il naso è possibile votare il candidato del Partito democratico alla presidenza della Regione Campania. Vincenzo De Luca, tra i più valenti sindaci del Paese, per la risibile condanna in primo grado per abuso d'ufficio, ai sensi della legge Severino è ineleggibile.

Non basta il sostegno del sottosegretario Lotti, né l'argomento della vittoria alle primarie, per sanare una condizione mutuabile solo con un provvedimento del legislatore, a questo punto quanto mai inopportuno. Né bisogna, necessariamente, essere socratici per rispettare le leggi e le sentenze, anche quando sono o appaiono ingiuste. Per anni il Pd, ostinatamente, ha predicato una sua, a questo punto solo presunta, superiorità morale nei confronti di Berlusconi per i suoi conflitti di interesse e per i problemi giudiziari. Per non parlare delle feroci polemiche, a sinistra, nei confronti di de Magistris, prima condannato e poi reinsediato dopo vari giudizi, e del povero Ingroia.

Il gruppo dirigente del Partito democratico avrebbe dovuto intervenire con decisione in Campania, evitando furbizie, individuando dei criteri per le candidature, in primis quello più ovvio del rispetto delle norme. Che poi De Luca sia colpevole, politicamente, di aver abbandonato l'opposizione in Consiglio regionale la volta scorsa e di imbarcare nella sua coalizione il peggio del centrodestra campano, riuscendo nel miracolo di ripulire le liste di Caldoro, sono solo argomenti ultronei perché quello che conta è solo vincere.

Ma chi governerà all'indomani delle elezioni? Con De Luca presidente, come appare probabile, in Campania si aprirebbe una crisi istituzionale senza precedenti. Tra Tribunali amministrativi e contenzioso civile in materia elettorale, a meno di odiosi provvedimenti ad personam, la strada più probabile sarebbero nuove elezioni. Nell'attuale crisi economica e sociale farebbe ciò l'interesse dei cittadini campani?

Ed allora l'unica soluzione per chi è democratico e vuole rispettare il buon senso, le leggi e le sentenze, è rifugiarsi nel voto disgiunto. Il candidato delle sinistre Salvatore Vozza può essere una buona opportunità per chi ancora crede in una politica seria e pulita e diffida dei pifferai magici.

* ex vicesindaco di Avellino